

Rappresentazioni del genere e disuguaglianze nel lavoro e nelle organizzazioni

Prof.ssa Marianna Boero

PRIMA PARTE

Che cos'è il genere?

Tre concetti distinti:

il sesso

l'identità di genere

l'orientamento sessuale

La disforia di genere è una patologia psichiatrica?

In ambito psichiatrico si è detto per molto tempo che le persone che si identificano in un genere diverso da quello corrispondente al sesso assegnato loro alla nascita soffrissero del “disturbo dell’identità di genere” e che questo fosse un disturbo mentale.

La American Psychiatric Association ha chiarito che «il non identificarsi nel genere assegnato alla nascita non è di per sé un disturbo mentale».

Importanza di prevenire lo stigma e l’esclusione.

Glossario

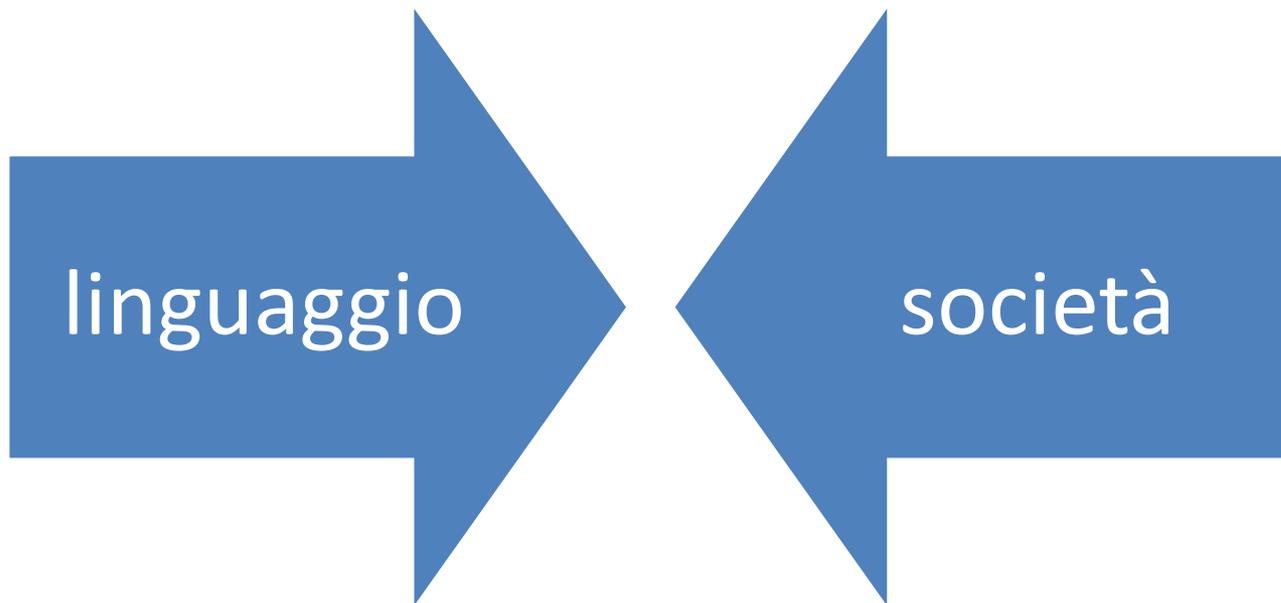
- **cisgender** – gli uomini e le donne cisgender sono quelli che si riconoscono nel genere corrispondente al loro sesso biologico, quindi la maggioranza delle persone per quello che sappiamo; ci sono persone cisgender eterosessuali e persone cisgender omosessuali;
- **transgender** – le persone transgender sono quelle che si riconoscono nel genere opposto al loro sesso biologico, oppure in un genere intermedio tra il maschile e il femminile;
- **transessuale** – parte delle persone transgender sono anche transessuali, cioè si stanno sottoponendo, o lo hanno fatto in passato, a un'operazione di transizione da un sesso all'altro; alcune di loro non si definiscono transgender ma semplicemente uomini o donne;
- **genere non binario** – una persona con identità non binaria non si riconosce e non riconosce la costruzione binaria del genere, ovvero l'idea che esistano solo due generi, uomo e donna;
- **genderqueer** – un sottoinsieme delle persone di genere non binario: sono le persone che si oppongono agli stereotipi sui generi e si riconoscono in un mix personale di caratteristiche che possono essere associate al genere femminile o al genere maschile; si usa anche l'espressione "genderfuck" per chi vuole ribadire questa condizione in modo provocatorio;
- **genderfluid** – un sottoinsieme delle persone di genere non binario: sono le persone che a volte si riconoscono nel genere femminile, altre volte in quello maschile; ci sono anche le persone che si definiscono "gender questioning" perché si stanno ancora interrogando sulla propria identità di genere;
- **agender** – le persone che rifiutano di identificarsi in un genere;
- **intersessuale** – questo termine non ha a che vedere con l'identità di genere ma con quella sessuale: si usa per indicare le persone che non sono né maschio né femmina dal punto di vista biologico, che sia per come sono fatti i loro cromosomi sessuali, i loro ormoni o i loro genitali;
- **LGBTQ** – la sigla LGBT sta per persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender: per includere anche le persone genderqueer alla fine degli anni Novanta si è cominciato ad aggiungere anche una Q alla sigla, e alcune persone usano addirittura LGBTQI per includere le persone intersessuali.

IL LINGUAGGIO

- Le questioni relative all'identità di genere pongono delle sfide linguistiche non solo per quanto riguarda le distinzioni tra questi termini, ma anche per quelle che riguardano la grammatica.
- Negli Stati Uniti molte persone di genere non binario, genderfluid o genderqueer chiedono che ci si riferisca a loro usando il pronome personale *they* (cioè “essi”), invece che *he* o *she*, cioè “lui” e “lei”, pur coniugando i verbi al singolare.

- La comunità LGBT italiana non ha una proposta comune su come si potrebbe provare a cambiare l'uso della nostra lingua, anche se chi si occupa di temi relativi all'identità di genere prende alcuni accorgimenti, per esempio usare segni come l'asterisco, la X o la @, al posto di A/E e O/I in fondo agli aggettivi quando si scrive.
- Nel parlato c'è chi usa la U come vocale finale o chi usa la ə che, foneticamente, è presente in molti dialetti italiani.

Lingua e linguaggio sono sempre in movimento, sono flessibili e si modificano nel tempo: seguono le trasformazioni della realtà sociale e possono a loro volta influenzarle e accelerarle.



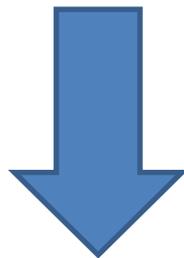
Il linguaggio non è mai uno strumento neutro, perché dà forma e voce al modo in cui gli esseri umani pensano, interpretano la realtà e agiscono nel mondo.

Più o meno consciamente, le parole che usiamo possono veicolare e rafforzare asimmetrie, preconcetti e iniquità, oppure possono esprimere l'affermazione di diritti e articolare concetti complessi quali l'esigenza di promuovere la parità nel rispetto delle differenze.

Specchio di ulteriori disuguaglianze è la declinazione al maschile di ruoli istituzionali e titoli professionali che si riferiscono a donne.

La questione si è posta con urgenza solo di recente, nel momento in cui le donne hanno cominciato a ricoprire ruoli di prestigio in sempre maggior numero: «Nato il ruolo è giusto che la lingua si adegui» (Tullio de Mauro).

Le donne per prime sono state e sono spesso contrarie a nominare al femminile certe posizioni di vertice, perché chiamarsi 'rettrice' o 'prefetta' sembra implicare uno scarto al ribasso rispetto alla carica prestigiosa di un 'rettore' o un 'prefetto'.



È importante che la lingua sia ospitale e si rinnovi. I ruoli delle donne nella società e in università, nonché i rapporti di potere fra i sessi, sono finalmente cambiati ed è quindi opportuno che la lingua 'dica' questi cambiamenti

“ Sia nella comunicazione istituzionale sia in quella quotidiana le resistenze ad adattare il linguaggio alla nuova realtà sociale sono ancora forti [...]. Qual è la ragione di questo atteggiamento linguistico? Le risposte più frequenti adducono l’incertezza di fronte all’uso di forme femminili nuove rispetto a quelle tradizionali maschili (è il caso di ingegnera), la presunta bruttezza delle nuove forme (ministra proprio non piace!), o la convinzione che la forma maschile possa essere usata tranquillamente anche in riferimento alle donne. Ma non è vero, perché maestra, infermiera, modella, cuoca, nuotatrice, ecc. non suscitano alcuna obiezione: anzi, nessuno definirebbe mai Federica Pellegrini nuotatore. Le resistenze all’uso del genere grammaticale femminile per molti titoli professionali o ruoli istituzionali ricoperti da donne sembrano poggiare su ragioni di tipo linguistico, ma in realtà sono, celatamente, di tipo culturale; mentre le ragioni di chi lo sostiene sono apertamente culturali e, al tempo stesso, fondatamente linguistiche. ”

C. Robustelli, *Infermiera sì, ingegnera no?* (2013)

Sanremo 2021, Beatrice Venezi: “Voglio essere chiamata **direttore d'orchestra, non direttrice**”



I termini femminili suonano male?

La presunta bruttezza di una parola si risolve facilmente tramite l'abitudine a usarla, visto che in tanti altri casi (impiegata) il termine è ritenuto accettabile proprio per la sua familiarità.

Ancora una volta, non è un caso che a suonare male siano solamente i termini che si riferiscono a ruoli (rettrice) e professioni (avvocata) di prestigio, mentre nessuna resistenza si manifesta nei confronti di nomi di livello gerarchico inferiore, né verso i neologismi che ogni anno entrano nella lingua italiana.

Le vere priorità sono altre?

L'aumento del numero delle donne che occupano posizioni di vertice in Italia può essere considerato più importante del genere grammaticale con cui queste vengono designate.

Ciò non toglie però che l'invisibilità delle donne nella lingua italiana è un dato di fatto e che la battaglia sul fronte del linguaggio rafforza quella sul fronte sociale.

LE IMMAGINI: IL CASO DELLA PUBBLICITÀ



Ieri...





...Oggi



SPLAT
BLACKWOOD

...a me piace nero!

...non vedrai l'ora di lavarti i denti!

BLACKWOOD lo puoi acquistare su www.vivasplat.com





RISCHI PER I PIÙ PICCOLI

Adultizzazione e sessualizzazione dei bambini



I GIOCATTOLI



- I giocattoli sono riproduzioni, in formato ridotto, di oggetti usati dagli adulti.
- Indicano una cultura, una storia di riferimento (es. la guerra).
- Sono oggetti *socializzati*: preparano il bambino ad accettare le funzioni della vita adulta (es. l' esercito) come se fossero naturali (come se da sempre la natura avesse creato soldati, armi, attrezzi, ecc.).

Percezione della naturalità di ruoli e funzioni all'interno della società, della famiglia e del contesto lavorativo



Giocattoli "per maschi" e giocattoli "per femmine"



Non solo le pubblicità dei giocattoli!

Esempio: nello spot dei pannolini Huggies (2015) **la differenza biologica diventa giustificazione della differenza sociale e lavorativa** nelle professioni future dei piccoli.



Giocattoli unisex?

- Il marchio di giocattoli “Toys” ha deciso di abolire le etichette per ‘bambini’ e per ‘bambine’ dal suo sito Web inglese.
- Obiettivo: evitare che i condizionamenti culturali orientino ruoli e identità sin da bambini.



Superare la "genderizzazione" con la pubblicità stessa



Superare la "genderizzazione" con la pubblicità stessa

The advertisement features a 'happy house' logo in the top left corner, depicting a smiling character with a red hat. The background shows four children in a kitchen setting: a girl in a blue shirt using a pink vacuum, a boy in a blue shirt using a blue vacuum, a boy in a light blue shirt using a pink iron, and a girl in a white dress using a pink iron. Product descriptions and prices are provided for each item. A 'SPARA 50:-' (Save 50) tag is placed over the price for the pink vacuum. A circular inset in the top right shows a close-up of a vacuum's suction head with the text 'Sugfunkt.' and 'Frenbollar'. The Electrolux logo is visible in the bottom right area.

happy house

LÄS MER 130301 **3+**
Dammsugare
Med realistiskt ljud.
Tillbehör: medföljer.
Använder 3 st. B-batterier.
Ord. pris 299:90

LÄS MER 130423 **3+**
Strykbräda
Med ställ för strykjärnet.
Justera höjden mellan
57-64 cm. Strykjärn säljs
separat.
149⁹⁰

SPARA 50:-
249⁹⁰

LÄS MER 130455 **3+**
Electrolux
Dammsugare
Med riktig sugfunktion.
Använder 3 st. B-batterier.
Ord. pris 299:90

LÄS MER 130452 **3+**

L'importanza del linguaggio (visivo e verbale)

- Una società mantiene e trasmette i suoi stereotipi tramite il linguaggio, tramite tutti i linguaggi possibili.
- Le parole che usiamo per definire un gruppo hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione dei processi psicologici e di pensiero.
- Uso consapevole dei mass media, luoghi principali in cui si struttura il discorso sociale.